

MISSIONE ALPHA-9

“Capitano..”

"Capitano."

"Capitano Harrond!!!"

"Che novità abbiamo" disse il capitano Lisa Harrond riemergendo dalla poltrona di comando in tutto il fascino dei suoi 35 anni. La divisa in tessuto elastico aderì per un attimo ai fianchi di quel corpo di statuario ufficiale dello spazio come fosse una seconda pelle.

"Capitano, i rilevatori segnalano del movimento non classificato nella stiva" rispose il giovane assistente navigatore Markus Slansky, l'occhio fisso su una grossa spia esagonale di colore blu.

"Vai tu a dare un'occhiata.." disse la Harrond; e poi, sfumando la voce come in un soffio leggero "..Slansky?".

I monitor del corridoio di collegamento trasmettevano un servizio sul pianeta Absolute. A Slansky tutta quella faccenda di Absolute puzzava di bufala montata ad arte per stordire l'opinione pubblica. Politici che si riempivano la bocca di promesse, opinionisti che si prendevano a schiaffi in diretta TV, fiumi di denaro che arrivavano dagli sponsor ad alimentare il baraccone, e intanto non esisteva uno straccio di prova provata che le immagini della nuova Eldorado non arrivassero dritte dritte dal laboratorio di computergrafica dietro l'angolo, anzichè dalla colonia di leggendari pionieri che viaggiarono ibernati attraverso lo spazio. "Slansky!!" tuonò minacciosa una voce che rimbombava da un punto imprecisato sopra i balconi dall'altro capo del corridoio. "Tu continua a scherzare col fuoco e andartene in giro con quell'aria tronfia da signor lasolunga e ti prometto che qui dentro sarà tutta una gara a chi ti fa fuori per primo!!" Slansky, semplicemente, non rallentò l'andatura. "Ingegneri, ufficiali, guardie armate.. ce li avrai tutti addosso. Aspettiamo solo un primo segno di cedimento, dopodiché.." Troppo tardi. Slansky si era già infilato nel primo ascensore libero pensando a qualche rapida contromisura.

All'interno della stiva regnava un silenzio spettrale.

I neon verdi donavano un aspetto ancora più mostruoso ai macchinari che sarebbero entrati in azione al momento di trivellare il suolo del satellite Alpha-9. Slansky si aggirava tra le casse di cibo pensando che, nella più eccitante delle ipotesi avrebbe interrotto sul più bello un party di addio al celibato per roditori, per poi tornarsene a girare clessidre in sala comandi. Invece, una volta arrivato all'angolo più lontano dall'ingresso, udì un click e si ritrovò immerso nell'oscurità più completa. Non riusciva neanche a vedersi le mani. Era chiaro che di lì a poco sarebbe successo qualcosa. Slansky avvertì un improvviso dolore all'altezza

del collo. "Ci sei stato a letto?" sibilò una voce alle sue spalle. Si sentì trascinare all'indietro, sentì la pressione del freddo cilindro metallico. "Non urlare o sei morto, rispondi solo sì o no: allora, ci sei andato?"

"Non so di cosa parli" balbettò Slansky nel tentativo di prendere tempo. "Invece hai capito benissimo. Ok, te lo chiedo per l'ultima volta: ci sei stato a letto oppure no?" Slansky chiuse gli occhi anche se già prima non vedeva un tubo lo stesso e si preparò a tentare il tutto per tutto.

Il guaio era che la pistola puntata alla nuca, pur non paralizzando i suoi movimenti, gli impediva completamente di pensare.

Aspettò. Sentiva il respiro alle sue spalle ingrossarsi. Poi partì un colpo di silenziatore. Per un istante credette di essere morto, invece successe che la presa sul collo si allentò fino a scivolare giù con un tonfo. Una piccola torcia si accese. Slansky riconobbe il profilo di quella pettinatura che tante conversazioni aveva animato su ai tavoli della mensa navale. Un'ondata di calore euforico lo percorse dalla testa ai piedi. Forse era al cospetto del suo primo vero innamoramento da persona adulta. "Markus, un ragazzo così carino e dolce dovrebbe stare più attento a cose come, per esempio, non farsi ammazzare" disse la Harrond, sfilandosi dal volto il visore notturno.

"Capitano.. io.."

"Niente pistolotti di ringraziamento" disse lei spingendolo frettolosamente contro il legno delle casse di contenimento "Adesso prendimi e basta".

"Non nascondiamo neanche il cadavere?"

"Ci penso io a buttarlo nel tritarifiuti di coda mentre sei di turno al radar" disse "E comunque non preoccuparti, saprò insegnarti anche a sopravvivere in mezzo a gente che ha un mucchio di tempo libero per progettare di ucciderti".

"Capitano Harrond.." disse lui sentendo il corpo della donna premuto forte contro il suo "Questo vuol dire che dovremo abituarci a vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, perché, in effetti, potrebbe esserlo?"

"Markus" le sussurrò lei in un tono così caldo e vibrante da fargli provare come una specie di impalpabile solletico sexy dentro la pancia "Almeno mentre mi fai tua, ti prego, chiamami Lisa".

Maurizio Antonini